

**Sono migliaia e si prendono cura dei figli e degli anziani**

# L'assurdo attacco del governo alle "badanti"

di **Natalia Marino**

*Un architrave sociale dell'Italia del Terzo Millennio. La regolarizzazione è un affare di soldi. Il reato di clandestinità*

■ **Badanti al parco con anziana e bambino.**

**"B**adante", termine nuovo e brutto, finito nel parlare comune una manciata di anni fa dal linguaggio dei documenti governativi. Coniato forse dalla Lega, sembra da Bossi in persona. Vocabolo che pur senza avere un genere, si declina sempre al femminile. Perché sono donne per l'87 per cento, i decreti flussi 2007 e 2008 contano poi 600mila badanti regolari. Donne con le carte giuste per prendersi cura dei nostri vecchi e dei nostri bambini in un Paese dove sono assolutamente insufficienti residenze per anziani e asili nido. Va da sé che quella cifra non potrebbe rappresentare tutte coloro che costituiscono il vero architrave sociale dell'Italia del Terzo Millennio, popolata da 12 milioni di over 65enni.

Le stime delle Acli-colf, della Caritas e delle associazioni laiche che si occupano di migranti concordano: ci sono altre 500mila badanti, "fantasmi" che vivono nelle nostre case, assistendo e vigilando sui nostri affetti primari e che ora sono a rischio rimpatrio.

Ci vorrebbero terreni grandi quanto Verona, Bergamo, Treviso, Brescia, Venezia messe insieme per costruire nuovi CIE, i centri di identificazione ed espulsione,

dove poterle ospitare. Solo 120.000, il 20 per cento, provenendo dalla Romania e dalla Polonia non devono ottenere il nulla osta per lavorare. Nel pianeta badanti, 8 donne su 10 arrivano infatti da Paesi fuori dai confini dell'Unione europea: dall'Est soprattutto (il 12 per cento dall'Ucraina, il 6 dalla Moldavia), il 10 per cento dalle Filippine. Nell'elenco delle nazioni di origine seguono l'Ecuador, il Perù, lo Sri Lanka, dicono ancora le indagini.

Queste donne non arrivano con i barconi, ma seguono le normali rotte turistiche e poi restano. Si fermano nelle città ricche del centro-nord dove si produce la maggior parte del Pil e dove la manodopera straniera sfiora i 3 milioni di presenze. Gli uomini lavorano nelle fabbriche, le donne sgobbano nelle case 24 ore al giorno. Sorvegliano in nostra vece la salute e la sicurezza di coloro che altrimenti sarebbero condannati all'abbandono. Non sempre per egoismo. Sia chiaro, a prendersi carico di una persona anziana parzialmente o totalmente inabile è ancora un familiare. Donna, naturalmente. Se al Sud, per la forte disoccupazione è la donna di famiglia soprattutto a sobbarcarsi ogni fatica, al Nord pesa lo squilibrio demografico: mogli, figlie, nuore sono spesso anziane e fragili a loro volta.

Per anni la badante straniera ha rappresentato una risorsa a poco prezzo: i datori di lavoro erano lieti di risparmiare su stipendio e contributi, le cosiddette collaboratrici familiari accettavano il rischio di incappare nei controlli per guadagnare qualcosa di più. Cifre modeste, in nero si raggiungono a malapena 700 euro al mese lavorando giorno e notte.

Oggi a causa della crisi globale, riferiscono le ricerche, le giovani italiane sarebbero disposte a sostituire le immigrate nel lavoro domestico, per svolgere mansioni di pulizia o di collaboratrice a mezzo servizio. Tuttavia è difficile immaginare che le giovani possano rinunciare per sempre ad avere una vita propria e indipendente e traslocare da estranei. L'aver vitto e alloggio permette alle donne straniere di inviare i risparmi in





Nel Paese dove sempre più consensi nelle urne vanno a partiti xenofobi, mettere in regola una migrante è una via crucis. Superare la tagliola delle quote di ingresso prevista dalla legge italiana e la lentezza dello smaltimento delle pratiche burocratiche è come vincere un terno al lotto: delle oltre 250mila domande inoltrate nel 2008, appena 2.550 hanno ottenuto il via libera.

Adesso le cose si sono complicate ancor di più. Con le norme appena varate dal Parlamento e l'introduzione del reato di clandestinità anche chi dà lavoro a persone senza permesso di soggiorno sarà punito penalmente. Tutti colpevoli, fuorilegge, umili badanti e rispettabili madri e padri di famiglia italiani.

Un bel pasticcio che la Lega Nord dovrà sbrogliare e mandar giù, nonostante l'accanimento ideologico contro chiunque non sia nativo padano. Una "nazionalità" che, come si sa, è inesistente.

La soluzione del governo arriverà probabilmente a settembre col decreto anticrisi. Sotto forma di una tassa per la "regolarizzazione selettiva", valida esclusivamente per colf e badanti dipendenti di italiani o di cittadini soggiornanti in Italia da almeno 5 anni.

In soldoni, il datore di lavoro sborserà un forfait di 500 euro (circa tre mensilità di contributi) per poi continuare a pagare al proprio dipendente ogni voce prevista dal contratto di categoria. Un salasso, per molte famiglie mono-reddito, dove l'unica entrata è spesso una pensione di anzianità.

"Abbiamo cuore. Non caceremo le badanti, perché servono", assicura Bossi. Dopo che il suo collega di partito e neo-europarlamentare Salvini aveva intonato un canto denigratorio e offensivo contro i napoletani, alle parole del Senatur riaffiora alla mente quella battuta di Totò: "La serva serve!". La gag del Principe, col suo sapore d'antan, ci consegna il ricordo di anni lontani, di un Paese che sembra essersi ormai sbriciolato. Tra le sue macerie, si alza il ringhiare di un razzismo che, da tempo, non teme più di uscire allo scoperto. ■



■ Ancora badanti straniere per strada e ad una festa di anziani.

patria, in regioni del mondo dove il nostro denaro rappresenta una piccola fortuna. In Italia, invece, occorrerebbero

circa 150 anni per raggranellare la somma necessaria per acquistare un appartamento, per esempio, e metter su famiglia.